

Anche i quattro cardinali si pronunciarono per la proibizione degli scritti del Petrucci; ch'egli stesso si presentasse volontariamente al cardinale Cibo; confessasse i suoi errori e ricevesse l'assoluzione. Il Cibo esitò ad eseguire l'incarico; ma i cardinali non accettarono la sua proposta, che il cardinale si accusasse innanzi al papa stesso e fosse assolto personalmente da lui. Innocenzo XI, invece, mostrò accondiscendenza per il desiderio del Petrucci di menzionare per ognuna delle proposizioni sostenute da lui e condannate dai cardinali anche gli altri scritti, che sostenessero la stessa dottrina.<sup>1</sup> Per disgrazia del cardinale, però, giunsero adesso da Iesi cattive notizie di suoi penitenti. Il papa ordinò un'inchiesta segreta, la quale portò a concludere, che il cardinale aveva mancato almeno di prudenza e di saldezza nei principi. Alla fine del settembre 1687 la sua condanna era inevitabile; anche il papa non pensava più, che a far succedere tutto nella forma più mite. Il suo desiderio, però, che gli scritti del cardinale venissero proibiti senza menzione esplicita dell'autore e dei titoli, trovò eco solo presso l'Azzolini; anche la commissione apposita, istituita da Innocenzo XI per esaminare i motivi in contrario dei cardinali, si espresse in loro favore. Per dare finalmente una conclusione alla faccenda, il papa aggiunse ancora due altri cardinali a quelli, cui era già affidata l'istruttoria. La ritrattazione venne quindi stabilita nei suoi particolari e pronunciata il 17 dicembre nella camera del Cibo.<sup>2</sup>

Allorchè il Petrucci comparve novamente nella sua città episcopale di Iesi, gli fu fatto un ricevimento splendido con archi di trionfo ed iscrizioni. Ciò tuttavia non impedì, che il 5 febbraio 1688 comparisse la proibizione dell'Indice contro i suoi scritti. Poco prima della sua morte Innocenzo XI emise un Breve,<sup>3</sup> in cui venivano stabilite la comparizione volontaria del Petrucci, la sua ritrattazione e la lista dei suoi errori in 54 proposizioni condannate. Le determinazioni conclusive del Breve erano destinate a garantire il Petrucci in perpetuo da nuove molestie.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Vedi ivi 220.

<sup>2</sup> Vedi ivi 221-223. Il testo della ritrattazione in HILGERS, *Index* 564 ss. L'autore, spesso bene informato, della \* Scrittura politica sopra il conclave da farsi per la morte d'Innocenzo XI racconta: « Petrucci fu assoluto dal Papa presenti li due cardinali Cybo et Ottoboni. La s. congregazione del S. Offitio ne restò disgustata, perchè contro la propria volontà et autorità, anzi senza esempio segul tale assoluzione segretamente, quando voleva seguisse publica ». Archivio Liechtenstein in Vienna.

<sup>3</sup> Del 26 maggio 1689, pubblicato la prima volta da HILGERS, loc. cit.

<sup>4</sup> Il successore d'Innocenzo XI, Alessandro VIII, che aveva partecipato da cardinale all'inchiesta contro il Petrucci, fu meno indulgente verso di lui: gli interdisce il ritorno nella sua città episcopale, che però Innocenzo XII tornò a permettere nel 1694. Ma lo stesso Petrucci sentì, che Jesi non era più il suo posto. Già il 1° gennaio 1695 tornò a Roma, ove si rese benemerito con lavori per le congregazioni cardinalizie e con molte opere di carità. Mori